- Dopo aver **ascoltato/letto** il capitolo, **completa** gli esercizi di comprensione e **copia** sul quaderno le frasi complete. **Illustra** la parte che più ti ha colpito.

# NESSUN UOMO È UN'ISOLA

Mamma è appena rientrata dal lavoro. Papà anche. Io sono nella mia stanza e sto pensando che la Maestra a Rotelle è una forza. Sembrava alta tre metri quando si è alzata dalla sua carrozzella. Sono contento che abbia scelto me per aiutarla e che io me la sia cavata bene. Forse poi non sono tanto da sistemare. All'improvviso nella mia stanza entra Giulietta. Senza bussare, naturalmente.

«Vieni in camera mia».

Vabbe', non è che io sia abituato a sentire mia sorella che mi chiede qualcosa per favore, ma stavolta le sue parole sembrano proprio un ordine di quelli che si vedono nei film di guerra. «Soldato! È un ordine! Obbedisci!» E quello fa il saluto militare e corre a combattere senza fiatare.

Comunque, siccome di solito non mi invita nella sua camera, anzi, non lo fa mai, la seguo. Lentamente

però, per farle vedere che non può comandarmi a bacchetta. Cosa perfettamente inutile, perché non se ne accorge nemmeno.

Appena entra, mi indica il suo computer che, in teoria, quando papà l'ha comprato avrebbe dovuto essere anche un po' mio. Quando ho provato a dirlo, però, si è scatenato il finimondo. Papà e mamma allora mi hanno promesso che me lo avrebbero regalato alla fine della quinta elementare, ma solo se avessi avuto bei voti. Vabbe', speriamo. Manca più di un anno, ma ho idea che la faccenda del Battesimo non sarà dimenticata tanto presto.

Giulietta smanetta un po' ed entra in Facebook. Anche io sono iscritto, ma senza computer e, con il cellulare che è un catorcio, è come se non lo fossi. Sul monitor compare il filmato del Battesimo. Volto subito la schiena per andarmene. Non ho nemmeno voglia di dire a Giulietta che è un'idea del cavolo, ma lei mi afferra per una spalla e mi costringe a girarmi.

«Guarda dov'è».

Non capisco.

Lei spiega: «È sul profilo di Giacomo».

Guardo. Nessun dubbio, c'è la sua foto. Mio cugino è con una coppetta da quattro soldi in una mano,

mentre con l'altra fa il segno di vittoria. Mai saputo cos'abbia vinto. Non me l'ha mai detto. Magari l'ha comprata. Oppure è arrivato primo a qualche gara a chi fa più pipì nel letto. Maledetto! Ma prima o poi lo becco.

Mi volto nuovamente per andarmene e nuovamente Giulietta mi ferma. «Leggi il post».

Leggo. La guardo. Mi stropiccio gli occhi. Rileggo una seconda volta. Poi una terza. Riguardo lei. Mi fa cenno di sì con il capo. Non ci sono dubbi. Le parole sono proprio quelle, chiarissime. Sono sullo schermo, ma è come se fossero scolpite nella pietra.

*Bello, vero? Non è stato mio cugino Massimo a fare questo. Sono stato io. Lui si è solo preso il merito, come per un sacco di altre cose. Lui è fatto così. Voglio che si sappia.*




Non so cosa dire. Ma gli è dato di volta il cervello? Non può esserci altra spiegazione.

In quel momento entra mamma, preoccupata che fossimo insieme in camera di Giulietta senza urlare o litigare: una cosa fuori da ogni logica in casa nostra. Giulietta gli indica il computer. Mamma legge, mi guarda, rilegge, mi riguarda. Poi pronuncia solo due parole.

«È vero?»

Faccio cenno di sì.

«Perché non l'hai detto?»

«Mi avreste creduto?»

Vedo i suoi occhi riempirsi di lacrime, poi mi abbraccia, balbetta parole che non capisco fino in fondo, anche se il senso è chiaro.

«Scusa, scusa, scusa. Ho sbagliato io, ha sbagliato papà. Non succederà mai più».

Poi si rivolge a Giulietta. «Tu lo sapevi?»

Lei fa cenno di no.

«Però mi sembrava strano che fosse stato Massimo». Fa una pausa e sorride. «Anche se non si può mai dire».

A questo punto mamma mi lascia andare e afferra il cellulare. Un attimo dopo la sento dire: «Hai visto quello che ha scritto Giacomo su Facebook?».

È al telefono con la zia, ma si allontana e non sento più quello che dice.

Papà, cui nel frattempo Giulietta ha spiegato tutto, mi

porge il mio giubbotto. «Bene! Ti chiedo scusa anch'io. Abbiamo sbagliato. E adesso andiamo tutti a mangiarci una pizza».

Sono a scuola adesso. Ho chiesto il permesso di andare in bagno perché devo pensare. Dopo ieri è successo il finimondo. Questa mattina mamma mi ha spiegato qualcosa, dopo essere stata ancora per ore e ore al telefono con gli zii. Ho anche sentito zia Luciana piangere.

«Sono tutti molto dispiaciuti per quello che è successo. Ti chiedono scusa. Si sono accorti che Giacomo ha dei problemi seri da risolvere e adesso va da uno psicologo».

Stavo per rispondere con un bel "chisseneimporta" con il botto, ma all'improvviso ho capito che stava per arrivare dell'altro e probabilmente non mi sarebbe piaciuto.

«...e lo psicologo vorrebbe parlare anche con te».

Rispondo subito: «Perché?».

«Non lo so...» Pausa. «...però la zia mi ha detto che sarebbe importante. Per capire. E aiutare Giacomo».

«Non ci vado. Nemmeno se mi pagano».

Mamma allora aveva lasciato perdere, anche perché era già tardi e dovevo andare a scuola. Però so che a

casa riprenderà il discorso. E anche io a questo punto non so bene come comportarmi.

Mi sto avviando lentamente in classe, chiedendomi perché la vita dev'essere sempre così complicata, quando vedo la Maestra a Rotelle sbucare dall'angolo del corridoio. Viene dritta verso di me. Mi fa cenno con la mano di aspettarla: ce l'ha con me, non ci sono dubbi. Arriva vicino alla Mattonella Maledetta, la evita con un'elegante piroetta, poi si ferma al mio fianco.

«Ciao, Massimo. Ho sentito tua mamma».

Be', non perde tempo in chiacchiere, questo bisogna dirlo. Meglio così.

Lei continua: «Ti devo ringraziare. Dice che mi ha chiamato perché tu parli sempre molto bene di me».

Vabbe', adesso non esageriamo. Ho solo raccontato di quando si è alzata dalla sedia a rotelle. Ma non ho mai dimenticato che è pur sempre una maestra.

«E allora mi ha chiesto di parlarti».

Sto zitto. Tanto non saprei cosa dire. E comunque capisco cosa sta per dire lei.

«Mi ha detto che non vuoi andare dallo psicologo di tuo cugino».

Rispondo immediatamente. «E perché dovrei? Perché dovrei aiutare mio cugino? Mi ha incolpato di

una cosa che non avevo fatto. Mi hanno rimproverato in tutti i modi. Hanno detto che ero un delinquente, mi hanno punito. Si arrangi».

Vorrei andarmene, ma lei mi guarda fisso negli occhi. «Guarda che tra voi due chi sta peggio è lui. Se per attirare l'attenzione deve confessare quello che ha fatto su Facebook, ha veramente bisogno di aiuto».

Scrollo le spalle. «Non ha confessato proprio un bel niente. Si è accorto che il filmato su internet era visto da un sacco di gente e voleva solo farsi bello».

Lei non molla. «E non credi che accusarsi di una cattiva azione per farsi notare sia anche peggio?»

Non so cosa dire. Se avevo dei dubbi prima, adesso sono aumentati. Lei continua a guardarmi.

«Massimo, sai cosa dice una poesia bellissima?»

Faccio cenno di no con il capo. Adesso ci si mette anche con le poesie! Ma dove l'hanno presa la Maestra a Rotelle?!?

Lei comincia a recitare a occhi chiusi.

*Nessun uomo è un'Isola,*
*intero in se stesso.*
*Ogni uomo è un pezzo del Continente,*
*una parte della Terra.*

Riapre gli occhi. Sono lucidi.

«Hai capito cosa vuol dire?»

Non mi piacciono tanto le poesie, anche se una così non l'avevo mai sentita, ma non sono stupido. Faccio cenno di sì con il capo. Non riesco a sopportare il suo sguardo, eppure mi piace che mi guardi così. Come se non fossi un bambino.

«Io l'altro giorno non avrei potuto alzarmi dalla sedia se tu non mi avessi sostenuto. Pensaci». Mi fa un cenno con la mano e sposta la carrozzella. «E adesso torna in classe».

che lei abbia scelto me per aiutarla.

1. Sono nella mia stanza

e...sto pensando che la Maestra a Rotelle è una forza.

2. Sono contento

mi guarda e rilegge e mi chiede se è vero.

lei mi abbraccia e mi chiede scusa.

3. Giulietta entra nella mia stanza

e mi ordina di andare in camera sua.

4. Mi indica Facebook sul computer

5. Mio cugino con una coppa in mano

che l'ideatore di tutto è stato lui e che io mi son preso i meriti come sempre.

6. Nel post c'è scritto

e, sul monitor appare il filmato del Battesimo sul profilo di Giacomo.

7. Entra mia mamma, legge,

fa il segno di vittoria

8. Io annuisco e

9. Anche papà mi chiede scusa

ha bisogno di uno psicologo e che lo psicologo vorrebbe parlare anche con me.

10. Sono nel bagno della scuola

vedo la maestra Claudia che mi chiede di aspettarla.

e andiamo tutti a mangiarci una pizza.

11. Questa mattina mamma

Giacomo ha veramente bisogno di aiuto.

12. Mi dice anche che Giacomo

per pensare a tutto il finimondo che è successo.

non molla, anzi mi fa capire che ciò peggiora ancora di più la situazione.

13. Ma io non ci penso neanche

io capisco e annuisco col capo.

14. Mi avvio in classe e

15. Mi riferisce che ha parlato con mamma

l'altro giorno si è alzata grazie a me e...mi chiede di tornare in classe.

16. Anche lei mi chiede di andare dallo psicologo perché

17. Io le racconto la verità ma lei

mi riferisce che tutti mi chiedono scusa.

18. Mi recita *"Nessun uomo è un'Isola...Ogni uomo è un pezzo di Continente..."*

19. Mi dice che anche lei

e che mi ringrazia per aver parlato sempre bene di lei.

e, non voglio assolutamente andarci.